

Il Mattino 19 Maggio 2001

Un “superclan” dai Quartieri alla Sanità

Gaetano Russo, terzo figlio di Domenico, prima vittima della faida dei Quartieri spagnoli, si è consegnato giovedì sera agli uomini di Maurizio Agricola, squadra Mobile, sezione Omicidi. Gli hanno notificato un fermo di polizia giudiziaria, tentato omicidio come a Gennaro Capezzuto, arrestato mercoledì: avrebbe tirato personalmente sei colpi di pistola a Ciro De Biase, boss dei Faiano, nemico di famiglia, Gaetano Russo non ha confessato, ma la pista della faida è ormai un movente investigativo consolidato, odio e vendetta, sangue chiama sangue, cinque uomini caduti sul campo in due anni da una parte e dall'altra. Una follia. Le ragioni della preistoria riproposte a due passi da Toledo e dall'Europa. Gaetano è già stato portato a, Poggioreale. Maurizio, il fratello maggiore, fu ucciso il 9 aprile. Resta vivo e libero Michele, erede unico della ricchezza accumulata dal padre, detto «Mimì dei cani», maestro dei Rolex riciclati, e ultimo testimone di una tragedia di camorra che richiama sentimenti da soap opera di malavita.

Non erano delinquenti, i tre figli di Mimi. Lavoravano. Ma quando due killer trucidarono il padre davanti a una salumeria di vico Canale, cambiarono la loro vita e i loro sentimenti: divennero vendicatori. E strinsero un patto con un camorrista di Secondigliano amico del padre, Ettore Sabatino, che guidava una squadra di killer agli ordini della cupola. Passo fatale non solo per le sorti della loro famiglia, ma anche per gli equilibri criminali dell'intera città. Da quel momento gli investigatori disegnano nuovi scenari. Poco tempo dopo morì ammazzato Antonio Ranieri, boss dei Quartieri di vecchio stampo, idee da paciere, rispetto e carisma, regalò la pelle a killer imbottiti di coca. Fuori dei Quartieri muoveva i primi passi un nuovo cartello criminale, un progetto spaventoso fatto di conti da saldare e morti da vendicare. Un solo nemico: l'alleanza di Secondigliano, un tempo imbattibile per l'apporto dei clan Licciardi, Mallardo e Contini, ma ormai in gran parte sgretolata dai colpi della giustizia e degli agguati.

Aveva tentato di tenerla in piedi, Ciccio Mallardo, padrino storico di Giugliano, ma fu arrestato e lasciò l'opera a metà. Tentò di reggerne il peso Eduardo Contini, capoposca del Vasto, ma il crollo dell'impero criminale dei Licciardi, travolti dalle morti, dagli arresti e dalla defezione dei Lo Russo, finì per indurre gli altri a rivedere patti e strategie in ossequio agli affari. Il nuovo polo d'attrazione si era già spostato nel ventre di Napoli, centro e Sanità, dove Giuseppe Misso, filosofo del crimine, aveva finito di pagare il suo debito con la giustizia. Libero. Il passato non si cancella. E Misso, che aveva perso amici e moglie per mano dei nemici di Secondigliano, divenne un riferimento naturale per chiunque volesse buttarsi nella mischia e rimescolare le carte della camorra. Il primo a fargli l'occhietto fu Sabatino, che trasferì alla Sanità la propria residenza e quella della sua batteria di killer. Segnale chiarissimo.

A Forcella, intanto, la storia dei Giuliano andava concludendosi nella polvere del pentitismo e delle retate. I Giuliano, però, sono imparentati con i Mazzearella, altro clan vecchio di cent'anni, attraverso il genero di don Luigino, Michele, 22 anni, marito di Marianna. Fasi alterne, perfino qualche omicidio, finì in galera anche Michele, lasciando il territorio ai gregari in carriera e agli sciacalli di altre bande. Il padre di Michele, distrutto dalla sanguinosa faida con Contini, aderì anch'egli al cartello della Sanità, arricchendo di uomini, armi e ricchezze un sodalizio che era già solido e temuto. Intorno a un tavolo, se ci si sono

seduti, convinsero Eduardo Contini, ora latitante, a lasciare perdere i vecchi rancori e gli antichi principi. Fu siglata una tregua. Contini accettò, mollando le strategie dei Licciardi, ridotti all'osso e surclassati dal clan dell'eroina di Paolo Di Lauro, libero ma irreperibile.. Gli altri fronti criminali. I Sarno di Ponticelli hanno aderito al nuovo cartello di boss, sia perchè l'autobomba dell'alleanza gli aveva fatto a pezzi un uomo di punta sia perchè era una Sarno la moglie di Missò uccisa dai killer di Secondigliano. Sono rimasti neutrali i Lago di Pianura, ma, se dovessero scegliere, si butterebbero con Misso per l'odio che covano nei confronti della banda Marfella, collegata da sempre all'alleanza. Nella zona orientale, il trio Aprea-Cuccaro-Alberto rimane fedele all'ex cupola, mentre i Rinaldi e i Reale, per quello che ne resta, conservano il ruolo di satelliti del clan Mazzearella e, quindi, della nuova formazione. Dei Quartieri si è detto. I Russo, collegati a Sabatino e Misso, hanno aperto il campo ai nuovi padroni della camorra. La faida di famiglia, però, è stata più coinvolgente di qualunque altro percorso.

Elio Scribani

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS